



ferrara / museo del castello estense / palazzo ex borsa / 4 - 12 giugno 2005

dreamers of colors

arte e moda

Fashion Art Story



con il patrocinio di:

Comune



di Ferrara

Amministrazione



Provinciale di Ferrara

Dreamers of Colors

Arte e Moda

Fashion/Art Story

Ferrara - Museo del Castello Estense
Sale dell'Imbarcadero
Palazzo ex Borsa

4/12 Giugno 2005



ARTEMIO
Boutique Madame Butterfly

L'ORÉAL
PROFESSIONNEL



sergio valente

ASSOCIAZIONE
CULTURALE
PRO
ART



Alexandra Fede



CHIARA BONI



ARTE & MODA: IL LINGUAGGIO DELLA CREATIVITA'

Ovvero l'immagine dell'uomo nella ricerca del Bello

L'intreccio delle arti, architettura, scultura, pittura, poesia, musica e il costume ha costantemente accompagnato il percorso dell'uomo, della sua creatività in tutte le epoche, dai primi graffiti agli assemblaggi della Pop Art o alla videoarte ed agli abiti tecnologici o scultura dei giorni nostri. E' una necessità primaria dell'umanità quella di trovare un tipo di linguaggio "concreto" ed oggettivizzante alla propria sensibilità interiore. "Al centro di questo crocevia di sensibilità, di emotività e di espressività è sempre stato l'uomo, la sua immagine, il suo bisogno di rappresentarsi a se stesso ed agli altri." (prof.Gianni Puglisi - I Modi della Moda). Le bellissime raffigurazioni all'interno delle piramidi, gli affreschi del mondo etrusco e romano, le meravigliose Veneri dell'antica Grecia e di Roma, sono solo un esempio di quella che è stata la ricerca della Bellezza nella storia del mondo, che nel corso dei secoli ha accompagnato l'uomo. Interessante a tal proposito è una delle ultime pubblicazioni di Umberto Eco, Storia della Bellezza, in cui viene visivamente presentata l'evoluzione nella rappresentazione della stessa, attraverso le immagini di opere d'arte e costume, dalla cretese Dama di Auxerre del VII sec. a.C. alla foto di Anita Ekberg in La dolce vita del 1960. Noi potremmo dire che la Moda, nel tempo passato, fu mezzo di espressione del modo di vivere del più alto ceto sociale, e la sua rappresentazione fu, dall'antichità fino al '900, un elogio a ciò che dimostrava il miglior costume dell'epoca. I ritratti di nobildonne da Leonardo da Vinci 1485, Dama con ermellino, a Rubens 1610, Isabella Brandt, o Velàzquez 1625, Marianna D'Austria, e Boucher 1756, Madame Pompadour, le dame di Fragonard della seconda metà del '700 e Ingres del 1845, la Contessa Hanssonville, esprimono a pieno questo gusto alla ricchezza ed allo sfarzo sia della moda dell'epoca che della sua rappresentazione artistica. Sarà solo con la Rivoluzione francese che si riprenderanno linee classicheggianti e semplici tuniche, che come afferma Mario Praz, simboleggiavano che nella donna "più che la persona contava la testa, sede dell'intelligenza". Nella seconda metà dell'800 troviamo già un nuovo modo di esprimere la Moda nell'Arte, divenendo la Vita stessa un'Arte. "...Il Dandy (e anche artisti che si vogliono al tempo stesso dandy), intende questo ideale come culto della propria vita pubblica,...da modellare come un'opera d'arte per farne un esempio trionfante di Bellezza...è l'arte che viene applicata alla vita". (U. Eco). Altro grande fenomeno artistico della fine '800 è l'Impressionismo che con i suoi più grandi Maestri influenzerà la vita di costume francese ed in Europa, dando importanza alla Luce ed al Colore nell'espressione della leggerezza ed emozione di ogni cosa rappresentata. Il sarto, in questo excursus storico, non fu riconosciuto come "creatore di moda", se non alla metà dell'800 con la codificazione di Worth; sarà E.A. Poe che riportando in un suo scritto le parole di un noto "stilista" Mr.Scott accosta il sarto all'artista: "non meno dei pittori e degli scultori, noi sarti non imitiamo la Natura, ma creiamo ex novo o modifichiamo il suo aspetto".

In Italia, a fine ottocento - inizi '900, un grande maestro fu Giovanni Boldini che, trasferitosi a Parigi e poi in America, espresse la femminilità nella Belle Epoque, in modo originale ed innovativo, precedendo le influenze prossime del Futurismo di Balla e Depero, vedi per tutte La Marchesa Casati con piume di pavone del 1915. L'arte della Moda diverrà infatti l'arte del velarsi e dello svelarsi. Nel Manifesto Futurista firmato da Balla e Depero l'intento era la "ricostruzione futurista" dell'Universo; la Moda faceva parte integrante di questo progetto ambizioso, anticipando la Pop art americana e le filosofie dell'arte concettuale. Balla vestiva se stesso, i propri allievi e familiari per infondere "a pelle" le nuove sensazioni, energie e protezioni verso il futuro con i suoi "abiti anti-neutrali". E' così che il connubio Arte-Moda è diventato parte della cultura artistica del nostro secolo: oggi chi crea l'abito ha un messaggio da comunicare e lo propone attraverso il vestire, in modo che l'osservatore lo percepisca direttamente, ma è il "modo" in cui esso è trasmesso, l'immediatezza della comunicazione a livello estetico, in una parola la genialità dello stilista, che lo rendono artistico. Cos'è dunque Arte - Moda? è creazione di un capo unico da indossare. Stilista-artista è colui che crea, disegna questo capo e, nella sua realizzazione, pur avendo uno scopo, non è guidato solo dal fine pratico (coprire, proteggere dal freddo....) ma anche, e prima di tutto, dal-

l'esigenza di esprimere una sua intuizione estetica, incorporarla nella materia, tradurla in un'opera, l'abito appunto, che diventa il mezzo per comunicare agli altri, per via non logica ma intuitiva, lo stesse emozioni di chi lo ha creato. Fin dagli anni Venti si erano delineati in Francia fattori originali fortemente caratterizzanti: l'esaltazione di un modello femminile sofisticato e disinvolto, sintomatico di emancipazione sociale e di forte potenzialità seduttoria; o, ancora, la stretta collaborazione tra artisti d'avanguardia e creatori di moda, come nel caso di Coco Chanel, che lavorò con Cocteau e con Strawinsky (per il quale ultimo disegnò, per esempio, i costumi del balletto Apollon Musagète, nel 1929). Si pensi poi all'esportazione della cifra stilistica francese negli Stati Uniti, specie a Hollywood, dove Chanel fu chiamata a ripensare l'immagine di dive quali Marlene Dietrich, Greta Garbo, Gloria Swanson. Con il dopoguerra l'Italia avrebbe guadagnato a sé il tocco di internazionalità negatole dalle circostanze precedenti. Sono nate così figure come Roberto Capucci, che, "al posto dello scalpello e del pennello ha utilizzato ago, forbici e filo, al posto del marmo, del bronzo o della creta semplicemente il tessuto, con qualche ironica, recente concessione ai materiali sintetici.... Per un unico fine: sconfiggere l'effimero e fermare la bellezza consegnandone la memoria al tempo, cercando di tener lontano, ma non senza sofferenza, il brutto che ingigantisce ogni giorno". Personaggi come Christian Dior, Elsa Schiapparelli, Ferrè, Missoni, Prada, Versace, Armani, Biagiotti, Fendi, Etro, e tutti i grandi della Moda di oggi sono Artisti della Moda, e nello stesso tempo amanti dell'Arte visiva con cui sempre più intrecciano collezioni e creazioni. Artisti del nostro tempo, Stilisti-innovatori e precursori di ciò che nel grande "Carrozzone delle diversità" del terzo millennio, con la globalizzazione delle economie e delle culture, la multimedialità delle comunicazioni e dell'informazioni, si fanno spesso mediatori e mezzi di comunicazione tra le varie parti del mondo e le varie epoche della sua storia.

Anche questa Rassegna vuole essere un momento di incontro/scambio di quelle che sono le grandi realtà della moda Italiana, della sua storia e di quelle che possono essere le sue potenzialità future. Primo incontro di Arte, Moda e Storia in una città, Ferrara, che si è sempre offerta come grande palcoscenico per l'Arte del passato e del futuro; magnifico scenario per le passerelle di oggi, ispiratrice di commistioni e cercatrice di nuove genialità artistiche. Il Concorso "Dreamers of colors" vuole proprio questo: dare la possibilità e lo stimolo ai nuovi talenti di misurarsi con la realtà di oggi nel campo della creatività della Moda e dell'Arte. Abbinare Artisti e Stilisti è stato compito facile, anche se non sempre semplice: ognuno di essi ha un suo particolare discorso da svolgere e l'intrecciarsi con la creatività di altri poteva, in qualche modo, essere limitativa della libertà di ognuno. Tutti hanno però cercato e trovato uno stimolo, anche per questo, ad andare oltre i propri schemi e quindi a "creare ex novo", esprimendo l'unicità dell'esperienza soggettiva, come era nelle finalità della manifestazione. "La moda non si evolve, cambia; il suo lessico è nuovo di anno in anno" (R. Barthes): attraverso l'arte figurativa e plastica, il teatro, il cinema, la musica e la poesia, la creatività raffinata e geniale degli stilisti raccontano le mutazioni culturali delle generazioni e dei popoli. Come affermava il filosofo e psicanalista francese Jacques Lacan: "la moda non si comporta come un linguaggio, bensì è essa stessa un linguaggio", con una sua autonomia espressiva e regolamentare. Essa rappresenta l'immagine dell'uomo, la sua individualità creatrice. Ed è per questo che bene entra nell'insieme delle arti contemporanee e con loro interagisce sempre più.

Francesca Mariotti

FAVOLOSA MARMELLATA

La prima marmellata si compose fin dai primi del '900 con il futurismo, la moda entra a far parte dell'arte. L'abbigliamento determina uno stile di essere al mondo, e questo stile, proprio perché è uno stile, equivale in qualche modo ad una forma, ad una forma artistica. L'arte non deve essere il sacro recinto abitato da pochi privilegiati, ma ne devono poter fruire anche le masse nei loro consumi giornalieri, elevando la qualità della vita. Così i fantasiosi gilet di Depero, dai colori sgargianti, assolutamente anticonformisti, entrano nella leggenda dell'incontro Arte-Moda, quale concreta dimostrazione della ferma quanto spregiudicata volontà di rinnovamento del mondo intero espressa nel manifesto del 1915 "Ricostruzione futurista dell'universo".

La vera e propria marmellata storica cresce poi con Sonia Delaunay, meravigliosa portatrice di pure cromie astratte nell'abito, procede poi a Parigi negli anni '30 con Elsa Schiaparelli (ispirata dai surrealisti) che amava trasporre sui tessuti e rendere indossabili le stralunate fantasie di Dalì come quelle provocatorie di Man Ray. Il processo di astrazione andava già profondamente influenzando la moda, i disegni delle stoffe, gli abiti, gli accessori il mondo delle idee nuove messo in campo da Klee, Klimt, Balla, Severini e Kandisky quali inesauribili tesori e fonte di idee nuove. Ed è poi nel secondo dopoguerra che la moda penetra i santuari della ricerca artistica di punta come i concetti spaziali di Lucio Fontana, con la collaborazione dell'atelier di Bruna Bini e Giuseppe Telese e anche della triestina Mila Schoen, trapiantata in quella Milano che stava diventando la capitale della moda italiana. La Pop Art di Andy Warhol che raffigura, l'attrice Marilyn Monroe. Quella è arte, quello è un multiplo, cioè una fotografia, una nota fotografia, di un'icona del nostro tempo. È la ripetizione di un'immagine simbolica del nostro tempo, cioè già ampiamente diffusa dai mezzi di comunicazione di massa e massicciamente fruita dalla collettività, impiegando strumenti assolutamente nuovi, che rispecchiano il divenire della società. Il multiplo è una fotografia. Ne deriva che l'arte, nell'era della sua riproducibilità tecnica ricca di arte-computer e di arte grafica, modifica il proprio concetto. L'idea di unicità dell'arte scompare. L'arte adesso vive nella molteplicità, nell'incertezza in un crogiolo. La moda è un fenomeno artistico e commerciale, destinato per la sua stessa natura ad essere effimero. L'arte invece no. Ma con una "marmellata fulminante" Roberto Capucci in occasione della Biennale del 1995 che ospitò alcuni suoi abiti, ci diede la possibilità di creare l'aggancio, il mix: arte come moda - moda come architettura - moda come oggetto/design, musica e teatro, tra l'onirico ed il multimediale, tra l'antico ed il virtuale, legando autentici gioielli di scultura in stoffa a giochi di luce e proiezioni futuristiche. L'esposizione condusse alla scoperta di quaranta creazioni definite da un universo fatto di stoffe preziose come seta e rasi coniugati - con delicata genialità - a materiali inediti come paglia, alluminio, plastica, sassi, grani di rosario a creare delle vere e proprie costruzioni prive di ogni connotazione temporale quasi ad evocare l'arte totale.

Negli ultimi tempi incalza un melting-pot, di scambi, mescolanze ed influssi reciproci tra Arte e Moda divenuti sempre più invasivi. Stilisti che espongono in musei con tutte le formalità dell'artista (la mostra di Armani alla National Galerie di Berlino) con una massiccia eco mediatica, per non parlare di tante altre clamorose uscite di "creativi della moda" come la recentissima retrospettiva al Metropolitan Museum di New York di Chanel o artisti che ispirano e direttamente collaborano con stilisti come Yasumasa Morimura, Tim Hawkinson, Cai Guo-Qiang assieme al fotografo Nobuyoshi Araki, il mago dell'arditezza formale plissettata Issey Miyake (linea Pleats Please). Scivolando ancora sulla marmellata fra arte, moda e design: Carla Tolomeo con le favolose sedie per Hermès viste di recente al Puskin di Mosca, Gaetano Pesce nel suo design inteso come oggetto-scultura. Gli esempi potrebbero portarci agli estremi citando il fotografo Jurgen Teller, innovativo e provocante, con un mix fra moda, pubblicità e fotografia creativa. Non poteva mancare il Melting-Fashion di Gianluca Marziani esperto "coagulatore" con mescolanze creative nelle più svariate e popolari forme d'arte, dalla pittura alla fotografia, dalla fiction al design sino, naturalmente, dalla moda di Vanessa Beecroft con la fotografa delle donne anoressiche, a David La Chapelle, il fotografo che capovolge i canoni di bellezza e benessere fotografando una donna molto grassa immersa beatamente in una vasca trasparente su un prato verde. Melting Fashion è un percorso di eccessi e di contrasti: parte dalla femminilità androgina di Yasumasa Morimura e arriva alle vecchie seducenti con tacchi a spillo di Erwin Olaf,

che spoglia le modelle coprendole solo con buste in testa.

Altri esempi potrebbero portarci agli estremi citando il fotografo Jurgen Teller, innovativo e oltre gli schemi, con un mix fra moda, pubblicità e fotografia creativa. La body art come provocazione in due regine di nuove frontiere: Cindy Sherman ed Orlan per poter immaginare la "moda sotto il corpo". La musica, l'arte, la voglia di infrangere gli schemi: la moda è una combinazione di questi elementi e trae origine dal gusto degli stilisti di innovare e rinnovarsi mettendosi sempre in gioco. Si tratta quindi di definire e rimarcare lo stretto legame fra arte e moda: l'arte capace di influenzare gli stili di vita e l'estetica della civiltà occidentale, non da meno la moda, bisognosa di trasgressione provocazioni ha captato, e ne ha saputo "depredare" stili, forme, colori e filosofia. " L'abito serve a coprire, l'arte serve a 'scoprire", - quasi un ossimoro - aveva detto un tempo Achille Bonito Oliva. L'inconscio, come sostiene Jacques Lacan; " è "strutturato come un linguaggio, anche il vestito lo è, proprio come l'inconscio, può ritagliare forme più o meno primitive ed elaborate che producono sogni o incubi. Ma anche qualcosa di amorfo per chi non sa interpretare. Che cos'è più radicale, un colpo di forbici o un tratto di matita? Sia l'uno sia l'altro danno origine a una superficie. Ciò che decide è il desiderio e l'atto del soggetto che si imprimono sulla superficie cui danno origine".

A prescindere dalle utopie e dalle filosofie, sta di fatto che Arte e Moda sono in ogni caso territori contigui, trattandosi di creatività in entrambi i casi, con il distinguo della funzionalità attinente, ma sappiamo che ogni elemento artistico può "essere sfruttato" all'interno di una società per un fine di chiaro stampo economico, con un'unica differenza: quando il creatore e fondatore di una casa di moda muore o si ritira, un giovane creatore ne prende il posto nel sistema moda.

Gli stilisti adesso usano termini che fino a poco tempo fa erano di dominio specialistico, in senso molto ampio, dicono per esempio: "La filosofia della mia collezione". L'idea che esistono delle forme che parlano, che comunicano alcuni stili, che aiutano a vivere singolarmente nell'ambito del nostro essere al mondo, del nostro convivere; il senso del rapporto tra arte e società sta proprio nella sapienza di costruire forme che abbiano una loro permanenza storica: forme e materiali che riescano ad esprimere quello che, nelle varie epoche, noi siamo, diventiamo, e vorremmo essere.

Paolo Orsatti

Dreamers of Colors

Fashion Art Story

mostra documentaria con opere di
Carla Tolomeo
Marco Lodola
Gaetano Pesce
Luigi Granetto

abiti storici e bozzetti di

Chiara Boni e Alexandra Fede

Fotografie di Moda e disegni di

Depero, Elsa Schiapparelli, Karl Lagerfeld,

Helmut Newton, Christian Lacroix,

Yves Saint Laurent, Valentino Garavani,

Issey Miyake, Moschino, Chanel

ed inoltre:

Dior, Ferré, Armani, Gucci, Gaultier,

Yamamoto, Kenzo, Dior, Etro, Galliano,

Mc Queen, Versace, Givenchy, Kitisho,

Dolce Gabbana, Junya Watanabe, Mugler,

Genny, Erreuno, Mila Schön, Marc Jacobs,

Ken Scott, Paule Ka, Vivienne Westwood,

Viktor & Rolf, Blumarine, Calvin Klein,

Cardin, Steele, Ungaro, Cavalli, Paciotti,

Rocco Barocco, Mandorlamara, Krizia,

Diego Dalla Palma, Martino Midali,

Cacharel, Bally, La Nouvelle Bague,

Comme Des Garçons, Charles Jourdan,

Lancome, Henry Beguelin, Michael Klein,

Paloma Picasso, Tristan Weber, Guerlain,

Balestra, Ferragamo, Fendi, Cartier, Oxus.

a cura di
Luigi Granetto

Dreamers of Colors

rassegna di arti visive
con opere di:

Marina Barbiero
Rosalba Busanti
Donatella Cremonesi
Giulio Crisanti
Alberto Cristini
Elisabetta D'Este
Stefano Fanara
Guido Forlani
Paola Forlini
Maria Rita Ghezzi
Marco Jannotta
Guido Mannini
Dino Marasan
Ileana Della Matera
Giovanni Moramarco
Stefania Novelli
Paolo Parma
Fiorangela Pecchi
Picchio
Vitalba Pompinetti
Stefania Sbarbati
Stefano Teglia
Vittorio Vecchi

a cura di:
Paolo Orsatti
Francesca Mariotti
Valentina Barotto

STEFANO FANARA



Stefano Fanara - "La presenza della ragione"
80x46 - Olio su tela

Stefano Fanara è nato a Favara (Agrigento) nel 1963. "Mi accosto sin da piccolo all' arte. Inizio con la pittura, prima a tempera, poi con gli acrilici, china, olio, acquarello... Le tecniche seguite sono diverse, così come le numerose guide di maestri delle più svariate esperienze artistiche e culturali. Frequento nello stesso tempo personalità che operano nel campo dell'arte della regione Sicilia ed entro in stretta amicizia con alcuni di loro. Nel 1989 mi trasferisco a Modena dove inizio la carriera d'insegnante elementare. Portato a sperimentare e ad apprendere tecniche nuove nel campo della pittura e della fotografia, inizio ad interessarmi di danza, meditazione zen e teatro. Questa ricerca mi conduce negli ultimi periodi a lavorare con note personalità in campo teatrale e pittorico iniziando in Argentina, America, Columbia ed ovviamente in Italia. Contemporaneamente alle esperienze sopraccitate affianco al mio lavoro d'insegnante esperienze teatrali, fotografiche e pittoriche. Nell' aprile del 1999 ho collaborato con il regista colombiano ENRIQUE VARGAS al progetto di ricerca prodotto da EMILIA ROMAGNA TEATRO. Poi ho partecipato ad una sperimentazione basata su alcune tecniche meditative trasportate in campo artistico che nel 2000, ha realizzato un libro dal titolo "Meditazione e arte". L' esperienza della meditazione in questi ultimi anni mi ha portato a contatto con i vari livelli del mio essere interiore e la pittura ha potuto esprimere in presa diretta le sensazioni.. Con la meditazione è cambiato il mio senso dello spazio e del tempo.